

INTERVISTA A GJULBEAR

D: Mamma, cosa fu per te la scuola?

R: Per me la scuola era tutto. Volevo il meglio per i miei figli e sapevo che l'istruzione era uno strumento importante. Quando stavo in Macedonia, iscrissi il mio primo figlio alla scuola materna, era l'unico bambino rom e le maestre gli volevano bene, perché era educato e sempre pulito(mi piaceva far vedere agli altri che ci tenevo). Nel 1993, con mio marito si decise di trasferirci in Italia per creare un futuro migliore per i nostri figli. Lasciai i miei due bambini con la nonna paterna in Macedonia. Non volevo far loro soffrire il trasferimento e tutte le difficoltà che potevamo incontrare. Lì hanno continuato ad andare a scuola fino alla fine delle elementari. Poi rimasi incinta della mia terza figlia e decisi di portare anche loro in Italia. Stavamo al campo rom di Pisa. Per la piccola della famiglia, decisi che anche lei doveva andare all'asilo e gli altri due bambini(maschio e femmina) li mandai alle scuole medie. La mia bambina era la prima rom del campo che andò all'asilo. All'epoca non c'erano i pulmini, la portavo io con la bicicletta sia all'andata che al ritorno. Io e mio marito lavoravamo: io facevo la donna delle pulizie presso il supermercato "Metro" e mio marito trovò lavoro come camionista/addetto al montaggio alla Nuova Kros di Pisa. Facemmo domanda per la casa popolare e nel 2001/02 ottenemmo l'appartamento. Mio figlio maggiore non voleva studiare, non gli piaceva! Così, insieme a mio marito, gli abbiamo detto che se non voleva studiare doveva andare a lavorare. E a 16 anni iniziò a lavorare con mio marito alla Nuova Kros. Imparò il mestiere dell'elettricista ed era molto bravo, io gli dissi che doveva andare a prendere un diploma da elettricista per avere una possibilità migliore, ma non mi diede rette. Mia figlia, invece, prese il diploma di 3 media e dopo l'ho iscritta al corso di parrucchiera. Finì gli studi e prese il diploma. Mia figlia minore, invece, ha finito (quasi) tutti gli studi. È andata alle elementari, alle medie, alle superiori e ora è all'università. Sono molto contenta per lei, si sta impegnando tanto e studia veramente tanto. La scuola ti dà tante possibilità, ti apre tante porte e ti propone un futuro migliore. Io purtroppo non ho potuto studiare, per questo ho sempre detto ai miei figli che dovevano andare a scuola e impegnarsi.

D: Quali le difficoltà che vede per i rom e la scuola?

R: " Io non vedo difficoltà. Le difficoltà si superano. Tutto parte dai genitori, sono loro i primi a doversi impegnare con i propri figli. Devono spingere i figli verso la scuola e devono far capire loro che la scuola è importante."

D: Cosa vede nel suo percorso?

R: “ Vedo che nonostante le difficoltà (casa, lavoro ecc.) adesso sono in una situazione positiva. Per arrivare fino a qua ho dovuto faticare tanto, ma adesso stiamo tutti bene. Abbiamo una casa e un lavoro.”

D: Quale il suo sogno per i suoi figli?

R: “Bella domanda! Spero che possano avere tutto quello che desiderano. Un bel futuro. Insomma le solite cose che sperano tutte le mamme per i propri figli.”